

Notiziario
della Società Italiana della Camelia
Cannero Riviera

Anno XXVII

Settembre 1991

n. 3

S O M M A R I O

- Come rispondere?
- Notizie della società.
- Principali avversità delle camelie.
- Camelia Chrysantha.
- Appunti per una "Storia della camelia in Italia".

COME RISPONDERE?

I nostri amici della "Australian Camellia Research Society" ci pongono delle domande. Eccone alcune:

- Quali sono gli argomenti che maggiormente vengono trattati dai vostri soci nelle periodiche riunioni?
- Quanti sono gli ibridi che i vostri soci ottengono annualmente?
- Quali sono le specie più usate per ottenere nuovi ibridi interspecifici?

Ci confessiamo del tutto incapaci di rispondere a queste domande.

Invitiamo i nostri soci e tutti i cameliofili in genere a fornirci notizie per poter rispondere in un prossimo futuro.

NOTIZIE DELLA SOCIETA'.**1) Quote sociali.**

Come pubblicato sul precedente "Notiziario" l'assemblea dei soci ha stabilito le quote sociali per l'anno 1992, come segue:

- soci aderenti Lit. 20.000
- soci sostenitori Lit. 25.000
- soci benemeriti più di Lit. 25.000

Il socio che desidera far partecipare al nostro sodalizio un familiare (coniuge o figlio) dovrà versare un supplemento di L. 10.000.= .Il familiare riceverà la tessera che dà diritto di voto all'assemblea.

I versamenti possono essere effettuati anche sul nostro conto corrente postale n. 12687281 di Cannero Riviera - c.a.p. 28051.

2) Nomina del presidente, vice presidente e segretario.

A seguito dei risultati delle votazioni, il giorno 29 giugno 1991 si è riunito il comitato direttivo della nostra associazione che ha provveduto alla nomina dei signori:

- | | |
|-----------------------------|---------------------|
| - Dott. Ing. Antonio Sevesi | - presidente |
| - Dott. Luigi Grancini | - vice - presidente |
| - Rag. Teresio Ferrario | - segretario |

PRINCIPALI AVVERSITA' DELLE CAMELIE. di Ettore Rolando

Parte seconda.

1° Premessa.

La volta precedente avevo scritto che, prima di iniziare qualsiasi azione di difesa delle nostre camelie, era necessario porsi le seguenti domande:

- "chi" é il nemico da combattere?
- "come" attacca?

- "quando" normalmente svolge le sue azioni?

- "dove" attacca di preferenza?

Prima di poter rispondere, anche solo a grandi linee, a queste domande ritengo opportuno, anzi necessario, fare alcune premesse e precisamente:

a) Col termine di malattia si intende qualsiasi alterazione o deviazione dello stato normale della pianta.

In linea generale si valuta che le malattie delle piante provochino una perdita superiore a 1/3 del prodotto complessivo ottenibile.

b) A seconda della natura dei fattori che provocano l'insorgenza della malattia, le malattie possono essere così classificate:
1° **Malattie parassitarie:** provocate cioè da organismi viventi (parassiti) che vivono a spese delle piante coltivate.

Tali organismi possono essere:

- di origine vegetale (funghi, batteri, ecc.);

- di origine animale, (insetti, acari, nematodi, vertebrati, uccelli, ecc.).

2° **Malattie infettive:** provocate da virus: queste malattie sono sempre più in aumento.

3° **Fisiopatie:** provocate da avversità:

- **climatiche:** che influenzano maggiormente le parti aeree delle piante (gelate, scottature, eccesso o carenza di acqua, ecc.)

- **edafiche:** che influenzano maggiormente le parti sotterranee delle piante (eccessiva umidità o eccessiva aridità del terreno o eccessiva o deficiente disponibilità di sostanze indispensabili alla vita delle piante).

Il saper distinguere le cause che hanno originato una malattia ad una pianta non solo non é sempre facile, ma talvolta é impossibile.

Spesse volte si fa confusione sull'origine (parassiti animali o vegetali o fisiopatie) anche perché i sintomi non sono spesso ben chiari e gli stessi effetti possono essere causati da motivi diversi.

Grosso modo, e sempre per semplificare al massimo un argomento così difficile e complesso, si può dire che:

- nelle **malattie crittogamiche** si possono vedere, se non i patogeni veri e propri, almeno i segni specifici dei danni prodotti (muffe, ruggini, carboni ecc.);
- nelle malattie prodotte da **parassiti animali** é, quasi sempre, visibile la presenza dei parassiti stessi;
- le **malattie da virus** a volte sono di facile individuazione (striature, variegature, ecc.), altre volte il riconoscimento é pressoché impossibile;
- nelle malattie non parassitarie o fisiopatie, a parte l'assenza di segni specifici lasciati dai patogeni, occorre una buona "esperienza" ed una assidua osservazione delle condizioni ambientali.

Quando non si riesce a riconoscere le cause che provocano sofferenze alle proprie piante conviene ricorrere al parere di uno specialista o ad un Istituto Fitosanitario.

Mi sono soffermato su questi argomenti perché il saper distinguere se l'origine del danno é di ordine crittogamico o dovuto all'azione di parassiti animali é molto importante.

La difesa delle piante si basa, infatti, sull'impiego di prodotti sostanzialmente diversi e che hanno piena efficacia solo se impiegati contro il nemico per il quale sono stati preparati.

E' per questo che prima di diagnosticare una malattia é necessario un attento esame dei "sintomi" o delle manifestazioni patologiche. Senza entrare nella elencazione dei "sintomi" da analizzare, che sarebbe troppo lunga e comunque sempre incompleta, si può generalizzare la questione invitando i

cameliofili ad un costante esame delle proprie piante, non solo nella buona ma anche nella cattiva stagione (é un sistema per far passare più in fretta l'inverno), per scoprire la presenza di elementi estranei quali: insetti, acari, lumache ecc. o la presenza di muffe, ruggini, carboni, funghi attaccati alle piante (esempio: famigliole o chiodini rivelanti la presenza di una grave malattia fungina alle radici).

Oltre alla presenza di elementi estranei é bene preoccuparsi della presenza di "anomalie" nella normale crescita e sviluppo delle piante quali: deficienza di sviluppo, deformazioni o malformazioni, presenza di tumori o galle, alterazioni del colore delle foglie o dei fiori, alterazioni della consistenza, lacerazioni varie, appassimento o avvizzimento di parte o dell'intera pianta ecc.ecc. La scoperta di ognuno di questi "sintomi" é di fondamentale importanza per la definizione della diagnosi.

L'assidua vigilanza suddetta deve comprendere tutti gli organi della pianta compresi quelli sotto terra. Questo é un argomento troppo spesso trascurato mentre riveste una grande importanza perché le radici rappresentano il cuore dell'intera pianta.

Ritorneremo su questo specifico argomento quando esamineremo nei dettagli alcune delle più importanti malattie delle camelie.

Una volta accertata la causa della malattia (agente animato o inanimato) dai testi si possono ricavare tutti i dati utili e necessari per una descrizione minuziosa della malattia.

E' però necessario osservare la malattia con i propri occhi - sul posto - osservando tutto quello che é intorno alla pianta ammalata.

Prendiamo ora in esame per primo le malattie causate da **parassiti vegetali.**

Trattasi della categoria più subdola dei nostri nemici: quella cioè che attacca le nostre piante senza farsi vedere o che

lascia vedere solo i danni prodotti.

Contro un nemico così insidioso non possiamo aspettare che sia lui ad attaccarci per poi correre ai ripari.

Conviene invece "prevenirlo", batterlo sul tempo, fargli cioè la "sorpresa" di trovare le nostre difese già in atto, prima ancora che da parte sua inizi l'attacco.

Nasce da questo concetto di "prevenzione" la necessità di conoscere a fondo i nostri nuovi nemici, come vivono e si riproducono, dove e come normalmente portano il loro attacco.

Tutto questo ci permette di applicare un altro "principio fondamentale" della guerra (oltre a quello già visto della sorpresa) quello della "economia delle forze".

Conoscendo bene il nostro nemico è evidente che, da parte nostra, verranno impiegati i "soli" mezzi idonei a combatterlo nel momento più opportuno, senza cioè commettere grossolani errori che comporterebbero inutili perdite di tempo e di denaro.

A questo punto è opportuno fare una precisazione. Conoscere a fondo i parassiti che danneggiano le nostre piante non vuol dire fare la conoscenza con ognuna delle quasi 100.000 malattie diverse tra affezioni virotiche, fungine, batteriche e dovute ad anormali condizioni ambientali.

Per raggiungere il nostro scopo - difendere il più possibile da noi le nostre piante - a noi basta sapere poche cose, e precisamente:

- Come si genera una malattia infettiva;
- Come questa si diffonde;
- Come si previene e si cura una malattia prodotta da parassiti vegetali.

Ho ritenuto opportuno impostare in questo modo la trattazione dell'argomento, perché ho avuto la sensazione che così facendo è possibile raggiungere un risultato abbastanza soddisfacente, senza mai nominare uno solo di tutti quei nomi così difficili da

ricordare, e che sono propri delle innumerevoli malattie prodotte dai parassiti vegetali, e, nello stesso tempo, preparare i cameliofili a comprendere meglio quanto verrà loro detto nel corso della trattazione delle più importanti malattie che attaccano le nostre camelie.

2) **Suddivisione delle malattie provocate da parassiti vegetali.**

Converrà ora ripetere il concetto di "parassitismo" già esposto in precedenza.

Per "parassitismo" si intende quel fenomeno per cui la vita di un individuo si attua a spese di un altro che, per questo, ne viene a soffrire.

La maggior parte delle piante sono "autotrofe".

Possono cioè vivere e nutrirsi da sole utilizzando le sostanze minerali del terreno ed i gas dell'aria. L'elemento che rende possibile tale utilizzazione é la "clorofilla".

Ci sono però dei vegetali che sono "privi di clorofilla" e che, pertanto, attaccano le piante come veri e propri parassiti, provocando sensibili danni.

Tra i più importanti distinguiamo quelli appartenenti a tre grandi gruppi e precisamente, in ordine di grandezza:

- i funghi o crittogame;
- i batteri;
- i virus.

I parassiti appartenenti a questi tre gruppi sono, quasi tutti, invisibili ad occhio nudo (fanno eccezione alcuni tipi di funghi).

I batteri hanno dimensioni dell'ordine di pochi millesimi di millimetro (micron) e sono visibili solo con microscopi elettronici.

Si tratta, in sostanza, di una branca della patologia vegetale che presenta ancora molti lati oscuri.

Non va dimenticato che la patologia vegetale é una scienza ancora giovane e con circa un secolo di vita.

3) Come si sviluppano le malattie infettive prodotte da parassiti vegetali.

Sempre allo scopo di conoscere meglio i nostri nemici vediamo, ora rapidamente, come si sviluppa una malattia infettiva avente origini da parassiti vegetali.

Mentre nell'uomo e nel regno animale in genere acquistano maggior importanza le malattie da batteri e da virus, nel regno vegetale le malattie prodotte da funghi sono le piú importanti.

Come dato orientativo, metto in evidenza, come già fatto in precedenza, che le malattie causate da parassiti vegetali (funghi, batteri, virus) producono un danno pressocché uguale a quello causato da parassiti animali, mentre i danni prodotti da anormali condizioni fisiologiche (fisiopatie) é doppio dei precedenti messi insieme (5%, 5%, 20%).

Eppure su queste ultime cause di danni non viene, di norma, portata la dovuta attenzione e molte "delusioni" sono dovute alla scarsa conoscenza di nozioni di fondamentale importanza per la salute delle nostre piante.

E' per questa ragione che su quest'ultimo argomento mi soffermerò piú a lungo in seguito.

Il "corso" di una malattia prodotta da parassiti vegetali é, generalmente, il seguente:

- fase di inoculazione (1[^] fase);
- fase dell'incubazione (2[^] fase);
- scoppio della malattia (3[^] fase).

Il fungo, partendo dallo stato di riposo, alla ripresa vegetativa ed in particolari condizioni di temperatura e umidità, inizia la "penetrazione" nel vegetale (1[^] fase), a cui segue "l'ancoramento" mediante piccoli organi di assorbimento,

austori, ed un lavoro di sistemazione (2^a fase), dopo di che si ha la comparsa dei primi sintomi della malattia (scoppio della malattia - 3^a fase).

Le "vie di penetrazione" del patogeno possono essere:

- **naturali** (aperture preesistenti, stomi o lenticelle, o particolari punti deboli della pianta: apparato radicale, colletto, fiori, ecc.)

- **artificiali** (ferite di qualsiasi genere, gelo, potature, insetti, ecc.).

Modalità di penetrazione:

La penetrazione di un fungo nell'epidermide di una foglia ha inizio con la formazione di un'appendice sottile (promicelio), all'apice del corpo vegetativo del fungo stesso (micelio), che perfora la cuticola "meccanicamente" grazie all'alto grado di pressione che in quel punto ha il plasma (fino a 7 atmosfere). Successivamente parte del micelio che è a contatto con la cellula epidermica penetra "chimicamente" mediante l'emissione di "enzimi" che dissolvono la membrana.

Il foro è molto piccolo ed il filamento (ifa) per attraversarlo si assotiglia e poi riprende la sua dimensione.

In un primo momento la pianta attaccata "reagisce" con una serie di trasformazioni interne alla penetrazione dell'ifa.

Quando questa reazione è superata i rapporti fra pianta e fungo diventano stabili e l'infezione è in atto. (Si riproduce figura illustrativa allegato "a").

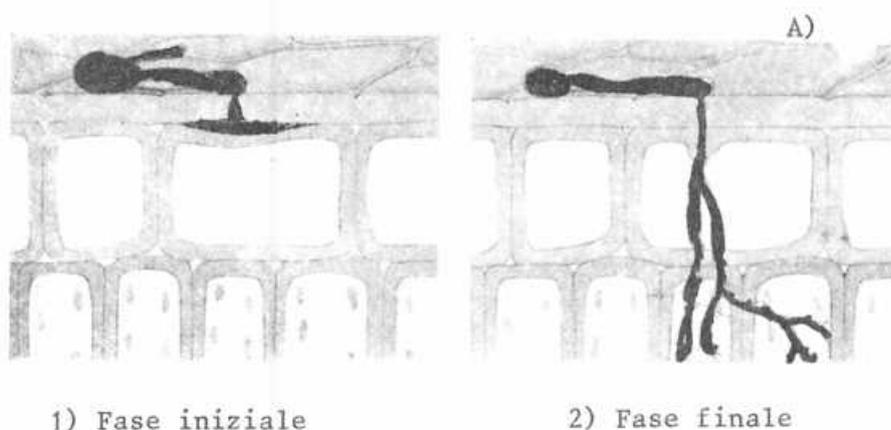


Fig. a

Nei "batteri", organismi incapaci di operare la perforazione meccanica, la penetrazione avviene attraverso lesioni preesistenti o gli stomi dell'epidermide.

Nei "virus" la penetrazione è "passiva". Essa avviene attraverso soluzioni di continuità determinate dai più svariati agenti traumatizzanti, compresi certi insetti che agiscono anche come "vettori" degli elementi infettivi stessi (afidi, cimici, ragno rosso, ecc.)

Le "condizioni ottimali" per lo sviluppo della malattia sono, di norma:

- l'abbondante umidità;
- le temperature dai 16 ai 25°C.

La "progressione" della malattia nella pianta attaccata dai funghi è, di norma, molto lenta.

Quando invece il patogeno si diffonde attraverso i canali conduttori della linfa, come nel caso delle tracheomicosi (che vedremo in seguito) la diffusione è più rapida (10-12 cm. al giorno).

Quando si tratta però di "virus" il trasporto è rapidissimo.

Per nostra fortuna in patologia vegetale, al contrario della patologia animale, le infezioni oltre che a diffondersi lentamente, restano molto spesso "localizzate" ad un determinato organo o ad una determinata porzione (fogli, fiori, radici, ecc.) e tutto ciò grazie ad una serie di reazioni che creano delle "barriere protettive".

Concludendo, anche se le piante non posseggono l'attrezzatura immunitaria degli animali (fagocitosi attuata dai leucococci), sembra che la loro ridotta attrezzatura di difesa sia "sufficiente" in quanto, sia per un fenomeno naturale, sia per l'intervento dell'uomo, i vegetali rinnovano continuamente una cospicua parte del loro organismo (caduta delle foglie, potatura, diradamenti, ecc.) sopprimendo così una grande

quantità di centri di infezione.

Si può anche aggiungere che se la pianta cresce in ambiente sano, è ben nutrita e posta in condizioni ambientali ottime, le difese contro gli attacchi dei vari patogeni sono più efficienti.

La "diffusione" delle malattie infettive avviene, normalmente, tramite i seguenti "vettori":

- **il vento** (è l'elemento di diffusione più importante);
- **l'acqua;**
- **gli animali** (insetti, uccelli con le loro zampe, ecc.);
- **l'uomo** (attrezzi contaminati o impiego di semi e talee non sane).

4) Come si "prevengono" e si "curano" le malattie crittogamiche.

Abbiamo appena visto cosa sono i funghi: organismi vegetali che essendo privi di clorofilla debbono vivere come parassiti delle piante, e come sono fatti: un corpo vegetativo o micelio, costituito da numerose ife, specie di filamenti che penetrano nell'interno del vegetale.

Occorre fare qui una precisazione importante. Non sempre le ife penetrano nell'interno del vegetale.

Spesse volte esse "scorrono" solo in superficie e si attaccano alle cellule del vegetale con una specie di corto pungiglione, denominato "austorio", mediante il quale sottraggono il nutrimento.

Un esempio del primo caso, fungo parassita con ife nell'interno dell'organo colpito è la peronospera.

Un esempio del secondo caso - micelio e ife in superficie - è l'oidio o mal bianco.

Nel primo caso, quando il corpo del fungo si trova all'interno, fino a poco tempo fa solo la lotta "preventiva" poteva dare risultati positivi.

Con l'impiego, fatto recentemente, di anticrittogamici

sistemici, capaci cioè di entrare in circolo nella pianta assieme alla linfa, (esempio il Benlate) la lotta può essere anche curativa e non solo più preventiva.

Nel secondo caso (mal bianco) è sempre possibile intervenire con trattamenti curativi.

Quando il micelio ha raggiunto la sua maturità si ha la fruttificazione del fungo: sulle ife si formano dei rami (conidiofori) che portano i conidi che sono, in sostanza, i germi di diffusione della malattia quando si distaccano per opera del vento, della pioggia, di insetti ecc. e raggiungono un altro organo vegetale da infettare. (Si allega figura illustrativa allegato "b").

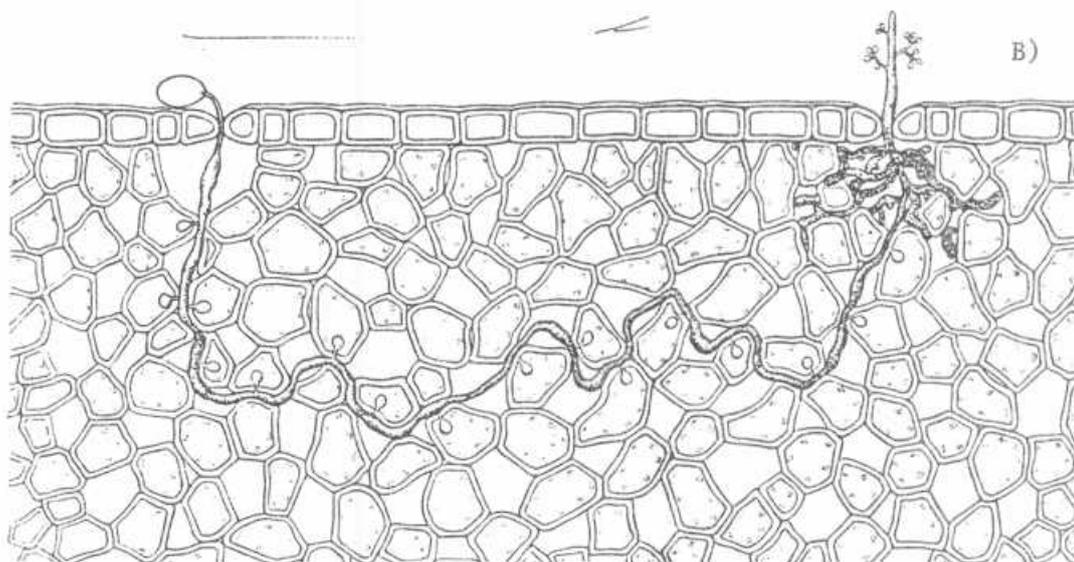


Fig. b

Quando si avvicina la cattiva stagione il fungo entra in riposo creando gli organi che gli permettono di sopravvivere durante l'inverno - spore d'inverno - che sono simili ai conidi ma maggiormente protette.

E' questo il miglior periodo per intervenire contro i parassiti vegetali quando si trovano nello stato di riposo (ibernazione).

Durante la stagione fredda infatti le piante si trovano in stato di riposo vegetativo ed è quindi possibile impiegare

antiparassitari più energici che non potrebbero essere utilizzati su piante in piena vegetazione.

I parassiti inoltre vengono colpiti nel momento della loro quiescenza ed essendo immobili subiscono per più tempo l'azione degli antiparassitari.

Sarà bene scegliere, per effettuare gli interventi, giornate di sole sul finire dell'inverno: in tale epoca anche i parassiti sono più sensibili all'azione degli antiparassitari perché prossimi al risveglio della loro attività vitale.

Vedremo più avanti le modalità da seguire per eseguire questi interventi.

Dopo la stagione invernale, con il miglioramento delle condizioni ambientali le spore germinano al sopraggiungere di umidità e temperature adatte, dando inizio a un nuovo ciclo del fungo.

Ogni fungo é in grado di produrre migliaia di spore, ma soltanto quelle che arrivano a contatto dell'ospite "adatto" (deve esserci affinità) producono un nuovo micelio diffondendo la malattia.

Vedremo la prossima volta come e quando deve essere condotta la lotta contro le crittogame.

CAMELIA CHRYSANTHA. di Antonio Sevesi

Della camelia Chrysantha si parla da qualche anno, perché produce fiori gialli.

Nel 1983 al Congresso della International Camellia Society, la delegazione giapponese mi fece omaggio di una camelia 'Chrysantha'.

La portai in Italia e la piantai in un vaso che lasciai d'estate all'aperto e durante l'inverno in serra fredda e così feci per un paio d'anni.

La pianta cresceva lentissimamente. Decisi allora, in primavera,

di metterla in piena terra. Durante l'inverno la protessi ma con poca convinzione perché, personalmente, sono contrario a cercare di acclimatare, come si diceva una volta, le piante che vivono generalmente in un clima troppo diverso dal nostro. La successiva primavera eliminata la protezione, constatavi che le foglie si erano piegate su se stesse accartocciandosi. Negli anni successivi continuai con lo stesso sistema senza raggiungere risultati migliori.

Il signor Luigi Terranova, molto più paziente di me, ha ottenuto dei fiori di *Chrysantha*, come segnalato sul "Notiziario" n. 2 del giugno 1988.

L'avv. Manfred Walder di Vescio (Svizzera), nostro socio, rappresentante per la Svizzera dell'International Dendrology Society, membro della International Camellia Society, ci scrive, unendo anche delle fotografie:

"Era nell'aprile 1984 quando ho visto per la prima volta la
"camelia gialla durante una visita nell'Istituto Botanico di
"Kunming. Purtroppo non potevo ricevere né semi né talee, mi é
"stato però raccomandato di rivolgermi al signor Nuccio, che poi
"mi ha mandato la prima pianta nell'estate 1984. Questa pianta
"dalla fine di novembre fino a metà marzo la tenevo fino adesso
"sempre nella serra fredda, mentre durante l'estate stava in un
"posto ombroso nel giardino. L'anno scorso l'ho proprio
"trascurata e quasi dimenticata. Quando durante la prima
"nevicata la portai in serra mi sono accorto che portava una
"dozzina di bottoni. Duravano però fino a metà marzo fino che il
"primo fiore si aprì, però valeva la pena di aspettare. Gli
"ultimi fiori apparirono proprio alla vigilia della visita della
"Società di Dendrologia. Le allego due foto di questo periodo di
"fioritura.

"Nel 1986 ho piantato due altre piante. Una l'ho trattata come
"quella descritta sopra: ha fatto tre fiori quest'anno. L'altra
"invece é sempre rimasta all'aperto. I primi due o tre anni ha

"sempre fatto i nuovi germogli nel mese di novembre con il
 "risultato che questi bruciavano con il primo gelo. Dopo
 "un'estate molto secca non riuscì a buttare in autunno e fece
 "nuovi germogli solo in primavera.

"Questi ramoscelli maturarono bene e da allora tengo la pianta
 "sempre molto secca durante l'estate per evitare che butti in
 "autunno. Così la pianta non ha più subito danni negli ultimi
 "anni (neanche nell'ultimo mese di febbraio con - 9 C.° ed é
 "cresciuta bene. Però fino adesso non ha ancora fatto fiori."

APPUNTI PER UNA "STORIA DELLA CAMELIA IN ITALIA".

Il nostro fedele socio, membro del comitato direttivo del nostro sodalizio, ed amico dott. Stelvio Coggiatti non tralascia occasione per fornirmi documenti da inserire in questa rubrica. Quanto qui sotto pubblichiamo, era accompagnato dal seguente biglietto:

"Da il giardinaggio
 settembre 1887

abbellita da nuovi commenti la favola continua"
 chiaramente esplicativo di quanto segue:

la camelia come pianta d'appartamento

Ferdinando II, questo monarca attaccato dalla melanconia ereditaria, di cui morì, passeggiava un giorno di dicembre 1739 nella sua camera al palazzo reale di Madrid, allorché Maria Teresa entrò piena di allegria tenendo in mano un fiore di una grande bianchezza che presentò a suo marito.

- Bel fiore, ma senza profumo - diss'egli stringendo amorevolmente la mano della regina.

- E' il nuovo fiore dei Filippini - rispose essa - che vi offro. Il fiore di cui parlava la regina Maria Teresa un secolo e mezzo fa era quello della Camelia.

La vigilia del giorno della scena che abbiamo raccontata, un

missionario che arrivava dalle Grandi Indie era stato ammesso a presentare alla Regina un arbusto che aveva due magnifici fiori bianchi e che egli portava dalle Filippine. Il missionario si chiamava Camelli, e l'arbusto fu chiamato **Camelia**.

E' la storia della Camelia.

L'arbusto che il P. Camelli offrì a Maria Teresa é veramente un arbusto prezioso. Oltre il vantaggio di avere una larga foglia di un verde scuro e lucente, un portamento dritto, slanciato e grazioso, ha quello di coprirsi durante l'inverno di magnifici fiori di un colore puro, fino, grazioso, delicato e vivo.

Non é nostra intenzione di far qui una descrizione dettagliata della coltura della Camelia, avendone già parlato altre volte. Indicheremo solamente qualcuna delle cure che devono darsi a questo bell'arbusto nelle nostre case per conservarlo sempre vigoroso e perché ben fiorisca.

La Camelia non teme freddi dei nostri inverni, essa può dunque vivere nelle nostre case senza bisogno di riscaldarle. Ciò che teme più di tutto sono le alternative di asciuttore e di umidità. Noi dovremo quindi dare alle piante di Camelia degli innaffiamenti regolari per mantenere intorno ad essa un grado di umidità discreto e costante. Del rimanente aria pura, luce viva, pulizia grandissima é qui tutto quello che resta a fare per conservare in buona salute una delle più belle e delle più ricche piante delle nostre sale.

E non ci sembra che sia un esiger troppo.

C. Cardella

Commentiamo: "Semel in anno licet insame".

Direttore Responsabile Antonio Sevesi

Autorizzazione n. 51/1966 del tribunale di Milano in data 22.12.1966

S U M M A R Y

HOW SHOULD WE REPLY?

Our friends of the "Australian Camellia Research Society" have asked us for information concerning our association. It is difficult for us to answer their three queries as we do not concern ourselves with the same objectives, the views of our members being quite different from theirs.

NEW OF THE SOCIETY

1) Membership dues

Membership dues for 1992 will be:

Member	Lit. 20.000.=
Supporting member	Lit. 25.000.=
Contributing member, over	Lit. 25.000.=

2) Election of the president, vice president and secretary resulted as follows:

President: Dott. Ing. Antonio Sevesi

Vice President: Dott. Luigi Grancini

Secretary: Rag. Teresio Ferrario

PRINCIPAL ADVERSITIES OF THE CAMELLIA

There are annotations on the subject which should be interesting for all camellia lovers.

CAMELLIA CHRISANTHA

We have news of the Camellia Chrysantha which our member Avv. Manfred Walder succeeded in having bloom perfectly in his garden in the Canton Ticino.

NOTES ON A "HISTORY OF THE CAMELLIA IN ITALY"

We report an absurd, funny story about the introduction of the camellia in Europe.